

Storie di campani all'estero

I nuovi protagonisti dell'emigrazione

a cura di Francesco Calvanese

Dal Progetto "Agenti dell'emigrazione campana 3" di FILEF Campania

I protagonisti di questo volume sono i giovani di origine campana, residenti nei cinque continenti, partecipanti al corso "Agenti dell'emigrazione campana 3", organizzato dalla FILEF Campania nell'ambito del progetto approvato dalla Regione Campania - ORMEL - Settore Emigrazione (Decreto dirigenziale n. 433 del 23/11/2006 - Linee Guida per i Campani nel Mondo anno 2006 Misura B - Azione 2)

I partner del progetto sono: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Provincia di Avellino, Provincia di Salerno, Provincia di Benevento, Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, Comunità Montana Valle dell'Irno, Comune di Cava dei Tirreni, Azienda di Soggiorno e Turismo di Salerno, Cattedra di Sociologia del Lavoro - Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica - Università degli Studi di Salerno, Confindustria Salerno.

In occasione della ricorrenza dei 40 anni dalla fondazione, la FILEF Nazionale e le sue organizzazioni aderenti intendono rinnovare l'impegno a favore di tutti i migranti con una serie di iniziative che saranno realizzate fino al gennaio 2008. Esse riguarderanno il recupero della memoria dell'emigrazione italiana nel mondo, della storia della FILEF e delle sue associazioni, delle testimonianze dei suoi aderenti e dirigenti, la produzione e la pubblicazione di studi, ricerche, video-documentari, volumi di letteratura dei migranti, produzioni musicali, mostre, ecc.

Dall'introduzione di Francesco Calvanese

(...) I giovani delle nostre comunità all'estero sono pronti a diventare interlocutori attivi della Campania e dell'Italia. Hanno studiato, hanno conseguito più lauree e qualifiche professionali, conoscono diverse lingue, sanno usare i linguaggi della società dell'informazione, viaggiano spesso in Italia, leggono, vedono i nostri programmi televisivi, hanno molta buona volontà e credono nell'Italia.

Questo libro ne è una testimonianza. Abbiamo raccolto le loro storie in presa diretta, durante i giorni di svolgimento del corso di formazione, di corsa per far uscire la pubblicazione in tempo per il Seminario finale.

Vogliamo che partano per i loro paesi portando con sé il volume, lo divulgino, interessino altri giovani, formino nuove associazioni e organizzazioni, producano progetti, creino imprese, sviluppino reti -non solo da e verso la Regione- ma anche tra tutte le comunità all'estero.

Le Storie, lasciatemelo dire, sono bellissime. Raccontano vicende poco rappresentate nella letteratura in materia, respirano di sincerità, intrecciano drammi e allegria: in sintesi si rivolgono a tutti noi perché collaboriamo a valorizzare il protagonismo dei giovani.

Circa mezzo secolo fa il poeta lucano Rocco Scotellaro con passione profetica recitava "Siamo entrati in gioco anche noi con i panni e le scarpe che avevamo", riferendosi ai contadini del sud, ma anche ai migranti.

Dopo anni di silenzio, o meglio di retorica sul tema, questi giovani ci rappresentano i loro desideri e le loro potenzialità, la loro ricerca di dialogo.

Non senza contraddizioni. Ad esempio: è stata una scelta redazionale quella di lasciare gli errori di italiano nei testi, o anche di far rendere conto il lettore della forte contaminatio linguistica che caratterizza gli scritti. In alcuni casi, specie nei paesi di cultura anglosassone, si può notare come le storie siano state proposte in inglese, la lingua dominante, indicando così il prevalere di una tendenza in quei paesi all'emarginazione della lingua italiana. Non sempre però: si legga il bellissimo racconto della psicologa Stefania Bove (Sud Africa), nel quale in un italiano, per larga parte corretto, si pone in chiara evidenza la problematica delle identità, affrontando il tema del

rilancio in grande della cultura italiana dentro i nuovi tempi e nuovi spazi della società multietnica e della globalizzazione.

Il tema identitario è il principale in tutti i racconti, ma affrontato spesso in modo originale e innovativo. Si legga ad esempio la storia di Claudia Kemper. L'ingegnera cilena, di origine campana, ma anche slava e cilena, viene al Corso Agenti 2, ritorna in Cile, non rassegnata ad un reinserimento come nulla fosse accaduto. Riparte per l'Italia, vince una borsa di studio all'ENEA di Frascati, fa la tutor nel Corso Agenti 3. Ci dice: oggi sono proiettata a costruire un'identità ricca di esperienze, che possono essere valorizzate e indicare una nuova strada, anche verso l'Italia ai giovani emigrati di seconda e terza generazione, aiutatemi-aiutateci a praticarla. Non a caso nella foto di copertina del volume, i giovani Agenti 3 si rappresentano con le valige, non di cartone: ci dicono insomma di essere pronti a ripartire per l'Italia, per il mondo, per la Campania, anche per i propri paesi di attuale residenza, ma riconoscendosi in una nuova identità di migranti, con facce e scarpe nuove, decisi a riversare la grande storia dell'emigrazione italiana nella società dell'innovazione e della conoscenza. (...)